



THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK

ENERGIA IN AFRICA: QUALI RELAZIONI TRA ITALIA E MOZAMBICO?

POLICY BRIEFING
OTTOBRE 2023

Lorena Stella Martini
Giulia Signorelli



SOMMARIO

| | |
|---|-----------|
| Executive Summary | 3 |
| 1 L'attenzione del Governo Meloni per l'Africa | 7 |
| 2 Le relazioni Italia-Mozambico | 7 |
| 3 La realtà del gas in Mozambico | 8 |
| 3.1 Un territorio ricco di giacimenti | 8 |
| 3.2 Gas, conflitti e diritti negati | 10 |
| 3.3 Aspettative di crescita economica disattese | 11 |
| 3.4 Le trappole dei contratti | 12 |
| 3.5 Cambiamento climatico | 13 |
| 4 Oltre il gas: Le rinnovabili in Mozambico | 14 |
| 5 Un nuovo approccio con il Mozambico | 16 |

EXECUTIVE SUMMARY

Italia e Africa?

Il rilancio delle relazioni tra Italia e Africa si inserisce in un contesto di rinnovato interesse verso il continente africano. Il progetto strategico per l’Africa cui sta lavorando il Governo Meloni – il cosiddetto Piano Mattei – si dovrebbe basare su relazioni paritarie e vicendevolmente vantaggiose con i partner africani, in un contesto “non predatorio”.

In questo quadro il Mozambico rappresenta un partner estremamente rilevante per Roma e dalle radici particolarmente solide sia dal punto di vista governativo sia a livello di cooperazione internazionale e società civile.

L’energia rappresenta una dimensione fondamentale di questo approccio per conciliare gli obiettivi dell’Italia con lo sviluppo dei paesi africani. In seguito alle recenti scoperte di giacimenti di gas nel paese, che lo rendono il terzo paese in Africa per riserve, l’interesse dell’Italia si è principalmente concentrato sullo sviluppo di questo settore.

Gas per lo sviluppo?

La storia del gas mozambicano è finora una storia di insuccesso. Oggi il Mozambico rappresenta l’esempio della cosiddetta “maledizione delle risorse”, ovvero quel fenomeno per cui la scoperta di risorse naturali, anziché generare ricchezza e sviluppo, porta ad aumento dell’indebitamento, della corruzione e dell’instabilità – spesso persino prima dell’effettivo avvio della produzione. È questo il contesto in cui versa oggi il paese: la crescita economica e l’industrializzazione legate alla scoperta del gas non si sono verificate, il debito è triplicato dalla prima scoperta di gas e schizzato al 91% nel 2021, il tasso di povertà e di disuguaglianza sono aumentati e il paese è precipitato in un violento conflitto. La crisi umanitaria ha portato allo sfollamento di oltre il 3% della popolazione, causato oltre 4500 vittime e peggiorato la già grave situazione di insicurezza alimentare.

Se il conflitto a nord del paese non è stato generato direttamente dallo sviluppo del gas, l’avvio dei progetti ha però infiammato un contesto che si presentava già fragile in partenza, dove rivendicazioni socioeconomiche e politiche preesistenti sono state esacerbate dalle dinamiche legate all’accesso diseguale alle opportunità derivanti dallo sfruttamento del gas.

I progetti si stanno rivelando una scommessa rischiosa per le finanze del Mozambico anche in considerazione all'estrema volatilità dei prezzi del gas sui mercati globali. Il perenne stato di indebitamento e l’incertezza riguardo alla fruibilità futura delle rendite impedisce lo sviluppo di altri settori economici, che asseconderebbero una necessaria

diversificazione dell'economia. Il paese si trova, così, in un circolo vizioso dal quale è sempre più difficile uscire – in particolare man mano che gli interessi delle élite si legano sempre di più all'economia del gas.

Inoltre, la struttura dei contratti ben rappresenta le istanze dell'industria del gas, prima beneficiaria degli introiti, mentre la maggior parte delle entrate statali non arriverebbero prima di 15 anni dall'inizio dei lavori di costruzione dei progetti e di 10 anni dall'inizio dell'erogazione del primo flusso di gas. Una relazione che risulta sbilanciata e che scarica i rischi sul sistema paese. Le proiezioni sulle entrate governative future, infatti, sono state delineate con riferimento a uno scenario in cui il prezzo di vendita del gas aumenterebbe progressivamente nel tempo. Questa aspettativa rende dunque il Mozambico particolarmente esposto al rischio di caduta dei prezzi, che è esattamente la tendenza stimata dallo scenario di net-zero della IEA: a seguito della decarbonizzazione globale, la domanda di gas, il commercio di GNL e dunque i prezzi del gas sono attesi in rapido declino già alla fine di questa decade. Le entrate attese del Mozambico dai progetti gas sono invece tarate su livelli di prezzi del gas molto più elevati sino al 2050.

Mentre le attenzioni nazionali e internazionali sono concentrate sullo sviluppo del gas in Mozambico, il paese risulta uno dei più vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici. Fenomeni meteorologici estremi hanno già colpito il paese, vittima di cicloni devastanti che negli ultimi anni hanno causato vittime, sfollati e contribuito alla diffusione di epidemie come il colera. Secondo le stime della Banca mondiale, il Mozambico dovrebbe spendere 35,8 miliardi di dollari per misure di riduzione delle emissioni entro il 2030, pari a 30% del suo PIL. Sebbene sia una cifra molto ingente, il costo dell'inazione sarebbe molto più elevato.

Il modello rinnovabili

A fronte dunque di un modello di sviluppo economico anacronistico basato sul gas, rivelatosi fallimentare dal punto di vista socioeconomico, politico, securitario, ed ambientale, occorre chiedersi se uno sviluppo basato sulle energie rinnovabili, settore nel quale il Mozambico ha un enorme potenziale, non potrebbe offrire un modello di sviluppo più vicino e consono rispetto ai bisogni del paese e della popolazione, più decentrato e al riparo da quella “maledizione delle risorse” che ha gettato il Mozambico in una pericolosa spirale di crisi.

Le rinnovabili, di cui il Mozambico ha un forte potenziale soprattutto per l'idroelettrico e il solare, genererebbero significativi benefici a livello sociale, politico e ambientale. Un sistema energetico decentralizzato favorisce l'integrazione di fonti pulite, attraverso infrastrutture elettriche on- e off-grid, porta ad un aumento del benessere locale, tramite un aumento dell'accesso all'elettricità nelle aree rurali e la creazione di nuovi posti di lavoro, beneficiando così direttamente le comunità locali e il loro sviluppo. Finora,

tuttavia, le energie rinnovabili hanno ricevuto solo una frazione dell'attenzione e dei finanziamenti dei progetti sul gas. Il sostegno internazionale complessivo per i progetti di energia rinnovabile in Mozambico è di 230 milioni di dollari (2021), un sesto del volume di finanziamenti pubblici erogati al solo progetto Mozambico LNG.

Un nuovo approccio per una partnership sostenibile

Il caso del Mozambico dimostra come dare forma alla relazione bilaterale prendendo come fulcro lo sfruttamento dei combustibili fossili sia un approccio anacronistico che non offre le garanzie di equità e sostenibilità della relazione. È infatti controproducente tanto per lo stesso Mozambico quanto per la promozione della stabilità e sicurezza del continente africano.

Per l'Italia e l'Europa insistere nell'investire nel settore del gas espone ad un significativo ventaglio di rischi sociali, economici, finanziari e di sicurezza. Inoltre, il gas mozambicano non avrebbe alcun impatto rilevante sulla sicurezza energetica dell'Italia e dell'Europa, né di breve né di lungo periodo, in quanto esse dispongono già delle infrastrutture necessarie e delle tecnologie alternative, in primis rinnovabili ed efficienza energetica, per sostituire i flussi di gas russo. Oltretutto, ad approfittare degli impianti GNL costruiti da aziende occidentali spesso con garanzie pubbliche in un paese come il Mozambico saranno già sul medio termine i mercati di gas in crescita, come Cina e India.

C'è spazio, dunque, affinché l'Italia riveda i presupposti e la pratica del proprio approccio verso Maputo (e non solo), imboccando le seguenti direzioni:

- Impegnarsi a non supportare nuove esplorazioni e nuova produzione di gas, che continuerebbe ben oltre la seconda metà del secolo, sia a livello politico che attraverso la finanza pubblica.
- Rivedere gli incentivi di finanza pubblica e utilizzare meccanismi bilaterali, come il Fondo italiano per il clima, e multilaterali di cooperazione per sbloccare l'alto potenziale in ambito di energie rinnovabili e infrastrutture elettriche.
- Attivare forme di diplomazia economica e industriale per l'identificazione di progetti a zero emissioni, che siano aperte alla partecipazione di nuovi e diversi attori privati e possano mobilitare la finanza privata.
- Incoraggiare lo sviluppo di settori economici alternativi ai combustibili fossili che possano favorire una crescita economica sostenibile e inclusiva per il paese e la sua popolazione:
 - Il Mozambico è dotato di vasti giacimenti di minerali critici come il litio, la grafite e il rame.
 - La climate-smart agriculture unisce lo sviluppo del settore agricolo, il miglioramento della sicurezza alimentare e l'aumento della resilienza rispetto al cambiamento climatico, che sta causando ingenti perdite alla produzione agricola.

- Grazie ai 2700 km di coste di cui gode il paese, un settore molto promettente e dal potenziale ancora per lo più inespresso è quello della pesca.
- In considerazione delle credenziali naturalistiche del paese, il Mozambico ha un enorme potenziale in ambito turistico.
- Il Governo italiano dovrebbe aumentare gli sforzi per supportare programmi di conservazione della ricchissima biodiversità, dei suoli e delle foreste del Mozambico, che creano valore di lungo termine, resilienza e nuovi posti di lavoro.
- Conferire maggiore priorità al supporto di efficaci politiche e progetti di adattamento che permettano la prevenzione e riduzione dei danni e dei costi futuri del cambiamento climatico in Mozambico, data l'alta esposizione del paese ai suoi impatti.
- Capitalizzare la crescente rilevanza italiana nel continente africano e la solidità della relazione Roma-Maputo per insistere affinché l'Europa includa nel suo "approccio integrato" alla crisi in Mozambico anche le conseguenze multidimensionali e le disfunzioni sinora legate allo sfruttamento dei giacimenti di gas, considerando dunque l'approfondimento dello sviluppo economico in settori alternativi come parte integrante della strategia di superamento della crisi nel paese.

1 L'ATTENZIONE DEL GOVERNO MELONI PER L'AFRICA

L'attenzione che il Governo Meloni sta focalizzando sull'Africa rafforza un rinnovato e più organico sguardo verso il continente che ha caratterizzato l'ultimo decennio della politica estera italiana, poi codificato nel "[Partenariato Italia Africa](#)", documento pubblicato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale a fine 2020 e che definisce l'Africa come "da tempo un'assoluta priorità della politica estera italiana".

Fin dal suo insediamento a ottobre 2023, il Governo Meloni ha messo particolare accento sulla volontà di capitalizzare la posizione geopolitica dell'Italia come ponte tra l'Europa e l'Africa, tanto per affermare il proprio ruolo di rilievo a livello internazionale quanto per salvaguardare e promuovere i propri interessi in ambito economico, energetico e migratorio.

Ciò è emerso anche con le numerose iniziative che il Governo sta organizzando su diversi livelli per coinvolgere i partner africani e le organizzazioni attive nel continente, come la [Conferenza Internazionale su Sviluppo e Migrazioni tenutasi a Roma nel luglio 2023](#) e il quarto Summit Intergovernativo Italia-Africa.

Nelle prossime settimane, il Governo dovrebbe inoltre svelare la bozza del suo Piano Mattei, spesso descritto come un approccio pragmatico, paritario e non predatorio verso i partner africani. Un modello di partnership, dunque, focalizzato su vantaggi e benefici reciproci, tanto per l'Italia e il suo interesse nazionale quanto in una più ampia cornice europea.

In questo quadro, **nelle parole della stessa Meloni, l'energia rappresenta un tassello per "conciliare l'interesse nazionale italiano con il diritto dei nostri partner a conoscere una stagione di sviluppo e di progresso", e si rivela cruciale per "dare una direzione più giusta e più equa alla transizione ecologica". C'è quindi spazio per una crescente cooperazione italo-africana in materia di transizione energetica e lotta ai cambiamenti climatici.**

2 LE RELAZIONI ITALIA-MOZAMBICO

Nel quadro della rete costruita dall'Italia nel continente africano, Il Mozambico ha rappresentato e rappresenta oggi un tassello molto importante. Se le relazioni tra Roma e Maputo risalgono all'epoca pre-indipendenza dal regime coloniale portoghese, raggiunta nel 1975, il vero e proprio faro per la cooperazione bilaterale è stato il coinvolgimento del governo italiano e della Comunità di Sant'Egidio nel processo di pace che ha condotto sino agli accordi di Roma che, nel 1992, hanno segnato la fine di

una lunga guerra civile che ha sconvolto il Mozambico per 16 lunghi anni. Ad oggi, la Comunità rimane dunque un attore di primo piano per le relazioni italo-mozambicane, in particolare in ambito di cooperazione internazionale.

Dal punto di vista geopolitico, per l'Italia (e non solo), la strategicità delle relazioni con il Mozambico risiede innanzitutto nella sua posizione geografica di affaccio sull'Oceano Indiano, dove rappresenta lo sbocco sul mare per quattro Paesi confinanti (Malawi, Zambia, Zimbabwe, Eswatini), assumendo così un ruolo di rilievo strategico nel contesto dell'Africa Australe. In questo quadro, è infatti di primaria rilevanza per gli equilibri geo-economici globali il Canale del Mozambico, un corridoio marittimo della lunghezza di 1800 km che divide il Madagascar dall'Africa orientale e svolge un ruolo di primo piano nei trasporti marittimi, rappresentando uno snodo logistico primario a livello globale.

Negli ultimi anni, le attenzioni italiane verso il Mozambico ne hanno coinvolto in particolare il settore energetico: in seguito alla scoperta di enormi giacimenti di gas da parte di compagnie petrolifere internazionali tra il 2010 e 2014, tra cui Eni, e date le ottimistiche proiezioni di sviluppo del settore del gas, il Mozambico ha infatti rappresentato una tappa del tour intrapreso dalle autorità italiane sotto diversi Governi e in particolare all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina [al fine di assicurarsi partner energetici](#) da sostituire a Mosca.

Tuttavia, a oltre un decennio dalla scoperta dei giacimenti nel paese, la realtà del settore gasiero in Mozambico rivela una realtà molto diversa dal punto di vista non solo economico ed energetico, ma anche politico e securitario, rispetto alle [aspettative](#) che vedevano nello sviluppo del gas un modello sostenibile di prosperità e sicurezza mozambicana.

3 LA REALTÀ DEL GAS IN MOZAMBICO

Secondo diverse analisi, il Mozambico sta sperimentando un fenomeno noto come “maledizione delle risorse” o “paradosso della povertà” ([resource curse](#)) per cui spesso l'aumento dell'indebitamento, della corruzione e dell'instabilità sono la [conseguenza](#) di grandi scoperte di petrolio e gas, persino prima dell'avvio della produzione. Nel contesto mozambicano, ciò si sta verificando tanto a livello macroeconomico quanto dal punto di vista delle condizioni della popolazione, oltre che a livello securitario.

3.1 UN TERRITORIO RICCO DI GIACIMENTI

Il Mozambico è il terzo paese in Africa per [riserve certe di gas naturale](#), ossia 2,8 trilioni di metri cubi. Nel corso dell'ultimo decennio, e in seguito alle prime scoperte di giacimenti avvenute a partire dal 2010, il Mozambico ha incrementato la produzione nazionale di

gas, registrando un aumento del 52%. Sul totale della produzione, il consumo di gas interno al paese ha però sempre rappresentato percentuali molto basse, con una media del 2-3%. Al contrario, sempre sul totale della produzione, le esportazioni nell'ultimo decennio hanno raggiunto una media dell'87%. Nel 2019, il Mozambico ha [esportato 4,41 miliardi di metri cubi di gas](#), a fronte di una produzione di 5,41 miliardi. Ne deriva che **il paese esporta la quasi totalità del gas che produce nonostante il tasso di accesso all'elettricità della popolazione si attesti al 32%.**

I giacimenti attualmente operativi si concentrano in due zone del paese: nella zona vicino a Quelimane nel centro del Mozambico e nella provincia settentrionale di Cabo Delgado. Come menzionato, la quasi totalità della produzione di gas alimenta infrastrutture adibite all'esportazione, principalmente tramite un gasdotto che unisce il paese al Sudafrica e attraverso un impianto di gas naturale liquefatto galleggiante. Quest'ultimo, il [Coral Sul FLNG](#), operato principalmente da Eni assieme ad altri partner internazionali come l'americana ExxonMobil, ha determinato il destino del Mozambico come nuovo esportatore di gas in Europa¹. Al contrario, una sola centrale termoelettrica alimentata a gas è presente sul territorio mozambicano, a dimostrazione del fatto che il gas prodotto nel paese non viene destinato al consumo interno. La mancanza di collegamenti di rete, in particolare nelle aree rurali, ne rappresenta un ulteriore ostacolo.

Osservando i piani di sviluppo delle compagnie petrolifere internazionali, tra cui ENI, ExxonMobil e TotalEnergies, si evince come la loro presenza sul territorio mozambicano sia per la gran parte legata allo sviluppo di ulteriori infrastrutture destinate ad aumentare la capacità di esportazione di gas naturale. Tra queste, l'impianto di liquefazione di gas naturale Mozambique LNG, capeggiato da Total e nel quale è coinvolta come contrattista anche l'italiana Saipem, ha ottenuto Final Investment Decision (FID) nel 2019, ma è attualmente fermo per [forza maggiore](#) dal 2021 a causa del precipitare delle condizioni di sicurezza nella provincia di Cabo Delgado a seguito dell'attacco alla città di Palma da parte della milizia islamista locale conosciuta con il nome di al-Shabaab. Secondo dichiarazioni di fine settembre 2023, Total prevedrebbe però di riprendere i lavori entro la fine dell'anno dato il "[miglioramento delle condizioni di sicurezza](#)". Un altro progetto è Rovuma LNG, gestito da Exxon e Eni, il quale non ha però ancora ottenuto una FID.

I progetti di sviluppo di questi giacimenti in Mozambico presuppongono [investimenti](#) estremamente ingenti: tra il 2020 e il 2025, si è prospettata la mobilitazione di [60 miliardi di dollari](#) per far fruttare il gas mozambicano. Si tratta di investimenti che hanno bisogno di garanzie: dal punto di vista italiano, SACE ha [emesso garanzie](#) per il progetto Coral

¹ È di settembre 2023 la [notizia](#) che Eni sta attualmente cercando un partner per condurre operazioni di perforazione offshore nell'Area 4 del bacino di Rovuma (nella provincia di Cabo Delgado) e l'avvio delle procedure per sviluppare una seconda piattaforma galleggiante per la liquefazione e esportazione del gas, denominata Coral Norte, che raddoppierebbe l'estrazione di gas dall'Area 4.

South di Eni (700 milioni di dollari) e ha coperto i rischi di Saipem con un finanziamento pari a 950 milioni di dollari nel quadro del progetto Mozambique LNG.

La gestione dei rischi è centrale nell'area, in quanto la riuscita di Coral Sul FLNG da un lato e lo stallo dei due LNG dall'altro sono legati alla loro posizione: difatti, mentre i due terminali LNG sono previsti in costruzione sulla terraferma, la piattaforma galleggiante *offshore* di Coral Sul ha permesso di evitare che il conflitto nella zona di Cabo Delgado ne rallentasse lo sviluppo e le operazioni.

3.2 GAS, CONFLITTI E DIRITTI NEGATI

L'esplosione di violenti conflitti nelle vicinanze dei progetti del gas ha generato una vera e propria [crisi umanitaria](#). Nel 2017 è infatti scoppiata a Cabo Delgado un'insurrezione islamista che è andata progressivamente peggiorando, sfociando in un conflitto che ha sfollato oltre il 3% della popolazione nazionale, causato oltre [4500 vittime](#) e peggiorato ulteriormente la già grave situazione di insicurezza alimentare nel paese.

A sei anni dallo scoppio delle violenze, e in seguito a interventi più o meno efficaci da parte di attori esterni a fianco del governo mozambicano, la tensione è oggi diminuita grazie alla pressione militare esercitata contro gli insorgenti di al-Shabaab. Nel contrastare il conflitto, è stata di fatto adottata prevalentemente una strategia di [militarizzazione](#), con una moltiplicazione di attori coinvolti – esercito, gruppi di *contractors* privati a servizio del Governo, e ovviamente i miliziani di al-Shabaab – che è presto degenerata in una situazione di forte insicurezza e di continue [violazioni dei diritti umani](#) nei confronti di civili, [giornalisti](#) e coloro sospettati di far parte degli insorti. **Se la protezione delle infrastrutture gasiere si è affermata come una priorità, non sono state adottate strategie per agire sulle cause alle radici del conflitto che rimangono sostanzialmente immutate, minacciando così un prolungamento degli scontri nel prossimo futuro, sebbene a bassa intensità.** Difatti, la situazione di profonda disuguaglianza socioeconomica nella regione è lungi dall'essere stata presa in carico in modo efficace, e i giovani che vivono in questo contesto di forte povertà e marginalizzazione rimangono dunque più facilmente [preda delle milizie](#).

Se il conflitto a Cabo Delgado non è stato generato direttamente dallo sviluppo del gas, l'avvio dei progetti di sfruttamento dei giacimenti locali ha però infiammato un contesto che si presentava già fragile in partenza, dove rivendicazioni socioeconomiche e politiche preesistenti sono state esacerbate dalle dinamiche legate all'accesso diseguale alle opportunità derivanti dallo sfruttamento del gas naturale. Questo si è verificato su due livelli: da un lato, il personale necessario per la ricerca e sviluppo del settore gasiero è stato principalmente reclutato all'estero, o se non altro da altre province; è mancato dunque, sin dal principio, un legame tra la popolazione locale e le dinamiche legate alle risorse naturali di cui è ricco il suo territorio. Dall'altro, la

situazione di disuguaglianza è stata opportunatamente alimentata dalle stesse aziende internazionali del settore gas, le quali hanno fatto pressione, con successo, nei confronti del governo mozambicano per limitare la forza giuridica delle leggi locali nel contesto dello sviluppo della filiera, e per limitare l'accesso di informazione ai contratti stipulati.

Ciò ha creato un contesto di scarsa se non inesistente *accountability* rispetto alle conseguenze dell'evoluzione del settore, dando adito al contempo allo sfollamento di numerose comunità locali per lasciare spazio ai progetti di sviluppo del gas, esacerbando così i conflitti legati all'utilizzo delle terre. Non solo l'accesso alla terra, ma anche l'accesso al mare è messo in discussione dai processi di sfruttamento dei giacimenti di gas, dando un ulteriore colpo all'economia tradizionale e ai [mezzi di sostentamento](#) della popolazione. Di fatto, **tanto nel quadro dello sfruttamento delle risorse locali quanto nella gestione del conflitto, le comunità locali hanno pagato il prezzo più alto – senza nulla in cambio.**

3.3 ASPETTATIVE DI CRESCITA ECONOMICA DISATTESE

Come anticipato, **in Mozambico il settore del gas non è riuscito a trainare l'economia nazionale come preventivato.** In netto contrasto con le [proiezioni dell'FMI](#) del 2016 di una crescita del PIL del 34% nel 2021, [l'effettiva crescita economica](#) in Mozambico è stata del 2.3%. Nel dettaglio, i tassi di crescita dell'economia del paese sono progressivamente diminuiti negli anni successivi alle prime scoperte di gas. Altre previsioni non concretizzatesi riguardano il miglioramento del tasso di [accesso all'energia](#) per la popolazione mozambicana – che attualmente si attesta appena al 32% per l'accesso all'elettricità e al 5% per il *clean cooking* – e del livello di industrializzazione nazionale.

Volgendo lo sguardo alle condizioni della popolazione, **i mozambicani sono più poveri rispetto a un decennio fa e [la disuguaglianza è aumentata](#):** nel 2021, il 90% della popolazione era sotto la soglia internazionale di povertà di 1,90 dollari al giorno. **Anziché aumentare dopo le scoperte di gas, lo spazio fiscale del Mozambico si è considerevolmente ridotto; [il debito esterno sul PIL è triplicato dalla prima scoperta di gas, schizzando al 91% nel 2021.](#)** In parte, questo aumento del debito è una conseguenza diretta dei progetti del gas, e in particolare dei finanziamenti pubblici verso la società petrolifera nazionale mozambicana, la ENH, verso la quale nel 2019, Maputo ha emesso una [garanzia sovrana di 2,2 miliardi di dollari](#) per permetterne la partecipazione al progetto Mozambique LNG. Una garanzia, questa, che sta finora pesando sulle casse nazionali in quanto il pendente stato di forza maggiore sul progetto, che dovrebbe essere superato da qui a fine 2023, ne ha bloccato lo sviluppo.

Lo sviluppo del progetto Rovuma LNG avrà a sua volta conseguenze sul debito: [se dovesse proseguire](#), ENH avrebbe bisogno di ulteriori garanzie sovrane per parteciparvi, pesando quindi ulteriormente sul debito mozambicano. D'altro canto, però, se il

progetto non dovesse proseguire, secondo le stime della Banca Mondiale la compagnia petrolifera nazionale resterebbe una fonte di debito pubblico sino al lontano 2047.

I progetti gas sono una scommessa rischiosa per le finanze del Mozambico anche per il rischio del crollo dei prezzi sui mercati globali. [Il Natural Resource Governance Institute](#) stima che il valore totale a rischio della spesa in conto capitale dell'ENH in uno scenario di decarbonizzazione, che mantiene bassi i prezzi del gas a causa della ridotta domanda globale di gas, è equivalente al 179% della spesa governativa annuale totale del Mozambico.

In questo quadro, il perenne stato di indebitamento e l'incertezza riguardo alla fruibilità futura delle rendite provenienti dal settore del gas, date anche le condizioni di sicurezza instabili che ne minano il progresso, impedisce lo sviluppo di altri settori economici, che asseconderebbero una necessaria diversificazione dell'economia nazionale. Il paese si trova, così, in un circolo vizioso dal quale è sempre più difficile uscire – in particolare man mano che gli interessi delle élite si legano sempre di più all'economia del gas.

3.4 LE TRAPPOLE DEI CONTRATTI

La struttura dei contratti del gas rende la situazione ancora più difficile, discostandosi dal principio di partnership paritaria e dalla logica non predatoria che il Governo Meloni vorrebbe perseguire attraverso il Piano Mattei. Analizzando i contratti, le esigenze dell'industria del gas risultano ben rappresentate a fronte di uno scarico dei rischi sul sistema paese. Infatti, essi sono concepiti in modo tale che gli investitori e gli sviluppatori dei progetti recuperino l'investimento iniziale prima di tutti gli altri soggetti coinvolti, lasciando maturare le entrate governative solo in un secondo momento. [Negli scenari attuali di riferimento](#), **la maggior parte delle entrate statali del Mozambico non arriverebbero prima di 15 anni dall'inizio dei lavori di costruzione dei progetti e di 10 anni dall'inizio dell'erogazione del primo flusso di gas.** Gli sforamenti dei costi e i ritardi nell'implementazione dei progetti potrebbero inoltre far slittare ulteriormente le entrate. Conseguentemente, questo porta ad uno sbilanciamento dei benefici tra le parti.

Ad esempio, per il progetto Mozambico LNG è improbabile che Maputo ottenga [entrate significative prima del 2035](#): la stima è che il 70% dei ricavi matureranno solo dopo il 2040. Di conseguenza, le entrate pubbliche stimate in 18 miliardi di dollari hanno un valore attuale netto di soli 3,4 miliardi di dollari (assumendo un tasso di sconto del 10%). Ciò equivale a meno di un quarto dell'attuale debito nazionale del Mozambico – una cifra ben lontana dalle decine o centinaia di miliardi di entrate inizialmente dichiarate e preventivate.

A ciò si aggiunge un ulteriore tassello: **le proiezioni sulle entrate governative future sono state delineate con riferimento a uno scenario in cui il prezzo di vendita del gas sarebbe aumentato progressivamente nel tempo. Al contempo, la struttura dei contratti rende il Mozambico particolarmente esposto al rischio se i prezzi futuri dovessero scendere anziché salire.** Si tratta peraltro di un rischio tutt'altro che remoto: nello [scenario di net-zero della IEA](#), la domanda di gas, il commercio di GNL e i prezzi del gas diminuiscono rapidamente già alla fine di questa decade. Le entrate attese del Mozambico dai progetti gas sono invece tarate su livelli di prezzi del gas molto più elevati sino al 2050.

[Analisi](#) dei termini contrattuali per i progetti Coral South LNG hanno inoltre mostrato che Eni rischia di aver sovrastimato i potenziali ricavi per il Mozambico di circa 38%. Le stime delle entrate del Ministero dell'energia mozambicano ammonterebbero dunque a più del doppio rispetto a quelle che probabilmente si realizzeranno. La situazione peggiora ulteriormente prendendo in considerazione uno scenario di domanda più bassa innescata da politiche climatiche globali in linea con l'obiettivo 1,5 gradi. Se i prezzi scendessero ai livelli stimati dallo scenario net-zero della IEA per il 2030-2050, le entrate governative del Mozambico crollerebbero del 50-70%.

3.5 CAMBIAMENTO CLIMATICO

A tutto ciò si aggiunge un ulteriore tassello: il Mozambico è uno dei paesi più vulnerabili al mondo agli impatti dei cambiamenti climatici. Il paese si trova nella Zona di Convergenza Intertropicale, una stretta fascia caratterizzata da umidità e precipitazioni che si prevede si sposterà in modo non uniforme, influenzando la disponibilità di acqua, la produzione alimentare e la distribuzione delle malattie. Con la maggior parte dei mozambicani residenti lungo le coste, uno stato di povertà cronica, l'inadeguatezza dei servizi sanitari e la forte dipendenza dall'agricoltura di sussistenza, qualsiasi cambiamento negli ecosistemi è destinato ad avere impatto immediato sulla popolazione.

Fenomeni meteorologici estremi hanno già colpito il Mozambico, vittima di [cicloni devastanti](#) che negli ultimi anni hanno causato vittime, sfollati e contribuito alla diffusione di epidemie come il colera. Ecco perché il governo mozambicano ha dichiarato [l'adattamento e la riduzione di rischi climatici](#) priorità nazionale nel suo contributo nazionale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Se questa consapevolezza è fondamentale, è anche importante però compiere un passo ulteriore per salvaguardare il paese dall'impatto del cambiamento climatico contribuendo attivamente all'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050 tramite il progressivo abbandono dei progetti sui combustibili fossili per intraprendere vie alternative e cogliere nuove opportunità. In altre parole, **non si tratta solo di focalizzarsi**

su adattamento e resilienza, ma anche di investire sempre più in energie rinnovabili, sviluppando il potenziale mozambicano.

Secondo le [stime](#) della Banca mondiale, Il Mozambico deve spendere 35,8 miliardi di dollari per le misure di mitigazione del cambiamento climatico entro il 2030, pari a 30% del suo PIL. Sebbene possa sembrare una cifra molto ingente, il costo dell'inazione sarebbe molto più elevato.

4 OLTRE IL GAS: LE RINNOVABILI IN MOZAMBICO

Uno sviluppo economico che porti con sé benefici a livello sociale, politico e ambientale non può prescindere dallo sviluppo delle energie rinnovabili. Un sistema energetico decentralizzato infatti favorisce l'integrazione di fonti pulite, porta ad un aumento del benessere locale, tramite un aumento dell'accesso all'elettricità nelle aree rurali e la creazione di nuovi posti di lavoro, favorendo così l'*empowerment* delle comunità locali e il loro sviluppo. Uno scenario, questo, opposto rispetto a quello verificatosi sinora con il tentativo di sviluppare il settore del gas.

Soprattutto, il Mozambico non è a digiuno in materia di rinnovabili: nel 2011, il paese ha approvato la sua "Strategia per le energie rinnovabili", che mira a introdurre 450 MW di tecnologie energetiche pulite in un periodo di 15 anni (2011-2024). Il documento riconosce l'accelerazione degli sforzi di elettrificazione, dando priorità alle aree rurali, attraverso l'espansione e l'intensificazione della rete nazionale, l'utilizzo di fonti rinnovabili, l'ottimizzazione di soluzioni a basso costo e l'introduzione di misure che garantiscano un uso produttivo ed efficiente dell'elettricità.

A fronte dello scarsissimo tasso di fruizione dell'energia elettrica da parte dei cittadini mozambicani, nell'ambito del programma "Energia per tutti", lanciato nel 2018, il Governo si è adoperato per garantire un aumento della disponibilità di energia elettrica, promuovendo gli investimenti pubblico-privati in nuove infrastrutture produttive, mirando a un contributo sempre maggiore delle energie rinnovabili nel mix energetico nazionale. In questa stessa direzione, il governo mozambicano ha inoltre approvato il "[Piano per le infrastrutture per l'energia elettrica 2018-2043](#)". In quest'ottica, il coinvolgimento del Mozambico nel Programma "["ElectriFI Country Window"](#)", cui partecipano già molti altri paesi africani, finanziato dall'UE in stretta collaborazione con il governo nazionale, offre uno strumento adatto a soddisfare tali ambizioni. Lanciato nel 2022, esso prevede uno stanziamento di 15 milioni di euro finanziati dal Fondo europeo di sviluppo e dal programma PROMOVE Energia, e viene gestito dalla delegazione dell'UE e dal governo del Mozambico.

Ad oggi, a fronte di un accesso all'energia elettrica del 32%, l'[energia rinnovabile](#) rappresenta circa l'80% dei consumi totali di energia primaria, di cui l'85% è però

rappresentato da biomassa tradizionale (combustibili di legno, sottoprodotti agricoli e letame bruciati per cucinare e riscaldare al posto dell'elettrificazione diretta) e solo il restante 15% dall'idroelettrico. La capacità rinnovabile installata al 2020 era di 2,3 GW, di cui il 95% proveniva dall'idroelettrico, il 4% dal solare e solo l'1% dalla bioenergia. Ne consegue che la quota di generazione elettrica coperta da rinnovabili è rilevante: su un totale di 15.603 GWh, infatti, il 95% è rappresentato dall'energia idroelettrica.

Il Mozambico ha peraltro uno dei potenziali più alti in Africa di sviluppo di energia idroelettrica, che viene stimato a oltre 12.000 MW. Il paese, infatti, è dotato di una grande quantità di fiumi, soprattutto nelle province di Tete e Zambezi. Con 2,2 GW installati al 2022, il maggior contributo proviene dalla centrale di Cahora Bassa con 2075 MW installati: la centrale riveste un ruolo importante in quanto fornisce elettricità ai villaggi limitrofi e al confinante Sudafrica, e si trova in uno dei luoghi con più potenziale di sviluppo. Uno dei progetti attualmente in sviluppo è infatti proprio l'espansione di Cahora Bassa con 1.245 MW aggiuntivi. A 60 chilometri, è poi in sviluppo un'altra centrale Mphanda Nkuwa, con capacità di 1.500 MW.

Il Mozambico ha anche un enorme potenziale solare. L'irraggiamento solare del paese varia tra i 1.785 e 2.206 kWh/m² l'anno, il che equivarrebbe a un totale di 23 TWp. Il Fundo de Energia del Mozambico ha individuato 189 siti idonei, con un potenziale di 2,7 GW – praticamente equivalenti all'attuale capacità elettrica installata. Attualmente i siti selezionati con connessione alla rete raggiungono 599 MW.

Infine, la [capacità di energia eolica potenziale](#) identificata è di 4,5 GW, concentrata soprattutto nelle province a sud del paese e nell'entroterra. Di questi, 1100 MW possono essere immediatamente connessi alla rete, mentre i siti rimanenti sono al momento debolmente connessi. 230 MW sono considerati ad alto potenziale, localizzati soprattutto nelle aree di Maputo e Gaza, e caratterizzati da più di 3000 ore equivalenti/anno alla potenza nominale.

Il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) sta promuovendo un programma orientato alla "Dimostrazione della fattibilità commerciale delle mini-grid rurali a energia rinnovabile". Le attività previste si focalizzano sulla selezione di siti senza accesso all'energia adatti ad ospitare una mini-grid, e sullo sviluppo di business case basati su bisogni locali, risorse e condizioni, che vadano a definirne i meccanismi finanziari appropriati, tenendo conto di politiche e regolamenti locali.

L'energia rinnovabile non solo contribuisce ad elettrificare le zone rurali tramite soluzioni di mini-grid, ma crea anche nuovi posti di lavoro e opportunità professionali. Gli investimenti nelle energie rinnovabili in Mozambico hanno infatti già creato posti di lavoro: la costruzione dell'[impianto solare di Mocuba](#) ha dato lavoro a più di 1.050 mozambicani durante il periodo di massima attività.

Finora, tuttavia, le energie rinnovabili hanno ricevuto solo una frazione dell'attenzione e dei finanziamenti dei progetti sul gas. [Il sostegno internazionale complessivo](#) per tutti i progetti di energia rinnovabile in Mozambico al 2021 è di 230 milioni di dollari – un sesto del volume di finanziamenti pubblici erogati al solo progetto Mozambico LNG.

5 UN NUOVO APPROCCIO CON IL MOZAMBICO

Il Mozambico rappresenta un paese chiave della proiezione dell'Italia verso un continente che ha acquisito sempre più centralità nella politica estera italiana ed europea, così come nelle dinamiche globali.

In particolare, il caso del Mozambico dimostra che impostare una relazione bilaterale incentrata sullo sfruttamento dei combustibili fossili non solo non è sostenibile dati gli imperativi della transizione energetica cui l'Italia si è impegnata, ma si rivela anche controproducente per lo sviluppo del paese, date le conseguenze negative a livello economico quanto securitario e sociale. In questo quadro, l'interesse che il Governo sta dimostrando a livello internazionale per il continente africano offre la giusta apertura per ripensare la strategia di cooperazione bilaterale affinché si concentri maggiormente su settori alternativi al gas – e in particolare sulle energie rinnovabili.

Per l'Italia e in generale per l'Europa insistere nell'investire nel settore del gas espone ad un significativo ventaglio di rischi. Gli attuali contratti e politiche non sono disegnate per generare vantaggi per il popolo mozambicano nel breve-medio termine ma rischiano di esacerbare le fratture sociali e dunque le possibilità di conflitto e instabilità. D'altro canto, la progressiva diminuzione della domanda di gas già a medio-termine sia a livello europeo² che [globale](#) e la prospettiva di prezzi più bassi delle precedenti attese implicano che continuare a investire nel settore del gas rischia di generare *stranded assets*, ovvero investimenti persi perché non produttivi o non remunerativi, nel prossimo futuro. Infine, il gas mozambicano non avrà alcun impatto rilevante sulla sicurezza energetica dell'Italia e dell'Europa. Anche al netto della fine degli approvvigionamenti russi di gas, l'Italia dispone già delle infrastrutture necessarie per la propria sicurezza energetica, senza quindi bisogno di ricorrere a nuovi investimenti in infrastrutture o giacimenti gas. In Italia, rinnovabili ed

² Snam proietta la domanda italiana di gas al 2030 ad un volume compreso tra i 42 e i 59 miliardi di mc, ossia in calo tra il 15% e 40% rispetto al 2022. Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) aggiornato al 2023 prevede la domanda di gas italiana al 2030 ridursi del 26% rispetto al 2022. Allo stesso modo, questo andamento della domanda gas è verificabile anche a livello europeo dove a fronte di una domanda di gas pari a 414 miliardi di mc nel 2021, la Commissione Europea stima un calo del 42% al 2030 e del 69% al 2040. Fonte: Elaborazione ECCO su dati Snam, PNIEC 2023 e Commissione Europea.

efficienza energetica hanno il potenziale di [sostituire fino all'80% delle importazioni di gas russo entro il 2025](#) e [lo stesso vale per l'Europa](#). Anche gli scenari per [l'inverno prossimo venturo 2023-2024](#) mostrano il raggiungimento della sicurezza energetica senza il fabbisogno di nuovi investimenti di gas, che in ogni caso non avranno alcun effetto sulla sicurezza energetica di breve periodo.

A netto di tutto ciò, le nuove infrastrutture per il GNL realizzate in Africa da compagnie occidentali, spesso con garanzie pubbliche come nel caso del Mozambico, andranno invece [a beneficio](#) dei mercati di gas in crescita come India e Cina, le cui domande di gas sono attese in crescita rispettivamente del +66% e +11% nel 2030 rispetto al 2021 [nello scenario a politiche vigenti e annunciate](#), mentre la domanda di gas per Italia ed Europa è stimata in calo del -50% al 2030 rispetto al 2021 nello [scenario del RepowerEU](#).

In questo quadro, incentrare la relazione con Maputo sulla questione gas rischia in questa fase – e sempre di più d'ora innanzi – di ingabbiare i rapporti con il paese africano in un approccio anacronistico e in un circolo vizioso da cui sarà sempre più difficile uscire, operando scelte difficilmente giustificabili tanto dal punto di vista climatico quanto geo-economico.

In considerazione di questa analisi, c'è spazio affinché l'Italia riveda i presupposti e la pratica del proprio approccio verso Maputo (e non solo), imboccando le seguenti direzioni:

- **Impegnarsi a non supportare nuove esplorazioni e nuova produzione di gas, che continuerebbe ben oltre la seconda metà del secolo, sia a livello politico che attraverso la finanza pubblica.** Il Governo dovrebbe richiedere alle partecipate energetiche italiane di seguire l'indirizzo politico che il Governo ha espresso a più riprese da inizio del suo mandato, ovvero quello di perseguire uno sviluppo non predatorio che sia nell'interesse pubblico collettivo. Oggi nuovi investimenti in gas non sono compatibili né con una traiettoria di sviluppo sostenibile del Mozambico né con gli obiettivi climatici di entrambi i paesi né con gli obiettivi di sicurezza e stabilità che persegue il Governo. Invece di alimentare la dipendenza dai combustibili fossili, il governo italiano dovrebbe aiutare quello mozambicano a integrare la decarbonizzazione e la costruzione di resilienza climatica all'interno dei piani di sviluppo economico e industriale del paese e dei suoi piani finanziari, aiutando a calcolare i costi sia dell'azione climatica che dell'inazione.
- **Rivedere gli incentivi di finanza pubblica e meccanismi bilaterali, come il Fondo italiano per il clima, e multilaterali di cooperazione per sbloccare l'alto potenziale in ambito di energie rinnovabili,** fornendo garanzie agli investimenti privati in ambito di energia pulita e sviluppo sostenibile. Una pianificazione concreta di sviluppo di infrastrutture elettriche e mini-grids sul territorio mozambicano coinvolgendo diversi attori privati aumenterebbe l'accesso

all'elettricità soprattutto nei contesti rurali. Ciò contribuirebbe a generare benessere economico-sociale, e di conseguenza stabilità, in contesti dove oggi la povertà diffusa alimenta discontento e genera terreno fertile per la radicalizzazione.

- **Attivare forme di diplomazia economica e industriale per l'identificazione di progetti a zero emissioni, che siano aperte alla partecipazione di nuovi e diversi attori privati e possano mobilitare la finanza privata.** Il contributo di questi attori non dovrebbe limitarsi a fornire sostegno per la costruzione di impianti, ma dovrebbe supportare una pianificazione a lungo termine, includendo sostegno all'innovazione e al capacity building lungo la catena del valore.
- **Incoraggiare lo sviluppo di ulteriori settori economici alternativi ai combustibili fossili che possano favorire una crescita economica sostenibile e inclusiva per il paese e la sua popolazione:**
 - Il Mozambico è dotato di vasti giacimenti di **minerali critici** che giocheranno un ruolo chiave nella transizione energetica globale, come il litio, la grafite e il rame. Supportare dunque lo sviluppo di un'industria estrattiva sostenibile, rispettosa dei diritti umani e degli standard ambientali e lavorativi delle Nazioni Unite permetterebbe lo sfruttamento sano delle risorse. In parallelo, è necessario sostenere lo sviluppo di un tessuto industriale capace di lavorare questi materiali per creare e mantenere più valore possibile in loco ed evitare un ritorno al vecchio modello estrattivo.
 - La **climate-smart agriculture (CSA)** unisce lo sviluppo del settore agricolo, il miglioramento della sicurezza alimentare e l'aumento della resilienza rispetto al cambiamento climatico, che sta causando ingenti **perdite** alla produzione agricola. Un approccio strategico al settore agricolo, che impiega a oggi 80% della forza lavoro, permetterebbe di superare la dimensione dell'agricoltura di sussistenza per sfruttare l'immenso potenziale mozambicano in ambito agricolo (a oggi, solo il 16% delle terre arabili è coltivato) e la sua posizione strategica a livello geo-economico. In un quadro estremamente vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico come il Mozambico e in ottica di sostenibilità di lungo periodo, l'adozione di tecniche *climate-smart* si rivela centrale.
 - Grazie ai 2700 km di coste di cui gode il paese, **un altro settore molto promettente e dal potenziale ancora per lo più inespresso per il Mozambico è quello della **pesca****, che potrebbe fornire un contributo significativo alla sicurezza alimentare, all'occupazione e a una crescita economica sostenibile e inclusiva delle comunità locali, generando inoltre anche entrate importanti per le casse dello stato. Per fare ciò, è però necessario insistere sul promuovere un approccio diverso alla pesca, che si basi innanzitutto sulla gestione sostenibile – e non solo sullo sfruttamento – delle risorse marine. Ciò implica anche una particolare attenzione rispetto

all'impatto che l'industria estrattiva, e in particolare l'estrazione di gas off-shore, ha sugli ecosistemi costieri e marini mozambicani.

- In considerazione delle credenziali naturalistiche del paese, il Mozambico ha anche **un enorme potenziale in ambito turistico**, a oggi per lo più inesplorato anche a causa dell'instabilità generata dal conflitto scatenatosi nel 2017, e della crisi legata al Covid-19, che ha avuto un [impatto significativo](#) sulle infrastrutture turistiche del paese, già di per sé non particolarmente avanzate. La fortissima vocazione turistica dell'Italia potrebbe rappresentare una chiave per il rafforzamento della cooperazione bilaterale in questo settore che può diventare chiave per l'economia mozambicana – al netto di una situazione securitaria stabile.
- Il governo italiano dovrebbe aumentare gli sforzi per **supportare programmi di conservazione della ricchissima biodiversità, dei suoli e delle foreste** del Mozambico, che creano valore di lungo termine, stabilità e nuovi posti di lavoro.
- Data l'alta esposizione del Mozambico agli impatti del cambiamento climatico, il governo italiano dovrebbe dare una più alta priorità al **supporto di efficaci politiche di adattamento** che permettano la prevenzione e riduzione dei danni e dei costi futuri del cambiamento climatico. Anche in questo caso, occorre un lavoro preciso di identificazione dei progetti più impattanti collegati a flussi finanziari che mettono a disposizione le risorse necessarie per la realizzazione dei progetti.
- **Capitalizzare la crescente rilevanza italiana nel continente africano e la solidità della relazione Roma-Maputo per insistere affinché l'UE includa nel suo “[approccio integrato](#)” alla crisi in Mozambico anche le conseguenze multidimensionali e le disfunzioni sinora legate allo sfruttamento dei giacimenti di gas**, considerando dunque l'approfondimento dello sviluppo economico in settori alternativi al gas come parte integrante della strategia di superamento della crisi nel paese.



THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK

Questo Policy Briefing è stato curato da:

Lorena Stella Martini, Policy Advisor Politica Estera, ECCO

lorenastella.martini@eccoclimate.org

Giulia Signorelli, Ricercatrice Decarbonizzazione, ECCO

giulia.signorelli@eccoclimate.org

Le opinioni riportate nel presente Policy Briefing sono riferibili esclusivamente ad ECCO autore della ricerca.

Per interviste o maggiori informazioni sull'utilizzo e sulla diffusione dei contenuti presenti in questo briefing, si prega di contattare:

Andrea Ghianda, Head of Communication, ECCO

andrea.ghianda@eccoclimate.org

+39 3396466985

www.eccoclimate.org

Data di pubblicazione:

12 ottobre 2023